

**Collective
Identity**

Open Call



ASHES OF THE ARABIAN'S PEARL

Valentin Joseph Valette

"Ashes of the Arabian Pearl" avvia un dialogo metaforico tra due distinti dati demografici che contribuiscono al nuovo sviluppo economico del Sultanato dell'Oman: Oman Vision 2040. Il documentario illustra gli stili di vita di numerosi uomini, in particolare gli abili artigiani che realizzano i sogni dei nazione, in gran parte proveniente da India, Pakistan e Bangladesh, confrontando le loro esperienze con quelle delle famiglie imprenditoriali dell'Oman. Una serie di ritratti evidenzia le identità collettive e le gerarchie incarnate in questo fenomeno di migrazione della manodopera globalizzata.

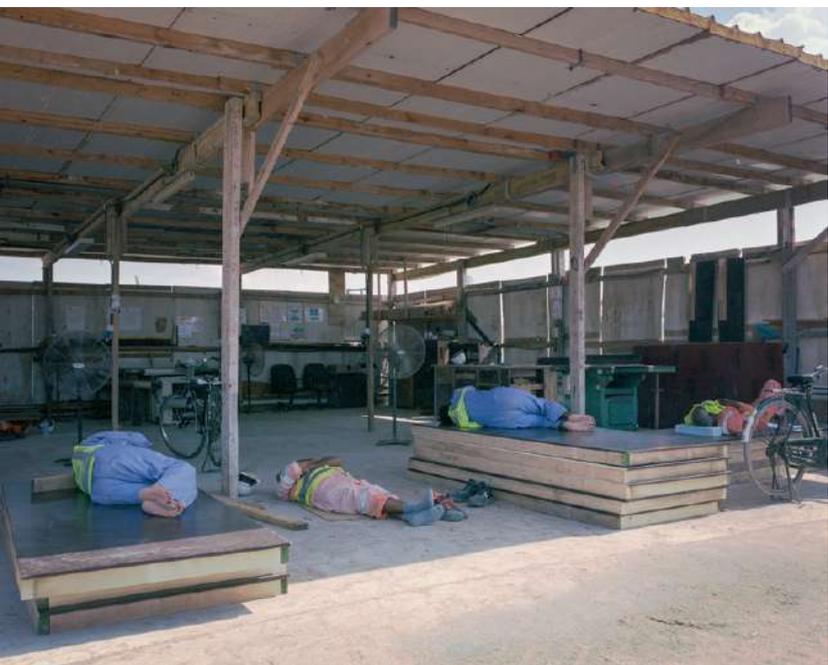
"Ashes of the Arabian Pearl" initiates a metaphorical dialogue between two distinct demographics contributing to the new economic development of the Sultanate of Oman : Oman Vision 2040. The documentary illustrates the lifestyles of numerous men, specifically the skilled artisans who craft the dreams of the nation, largely hailing from India, Pakistan, and Bangladesh while contrasting their experiences with those from Omani entrepreneurial families. A series of portraits highlights the collective identities and hierarchies embodied in this phenomenon of globalized labor migration.



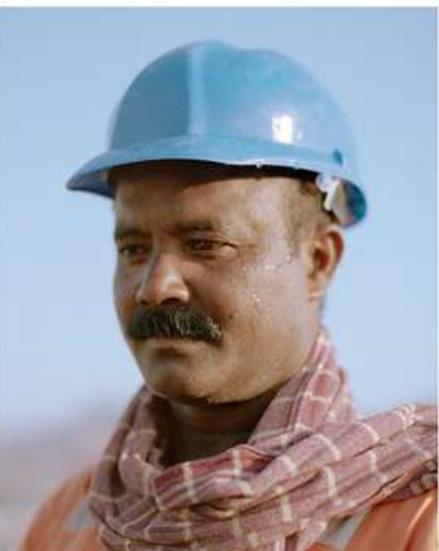




Valentin Joseph Valette



Valentin Joseph Valatte

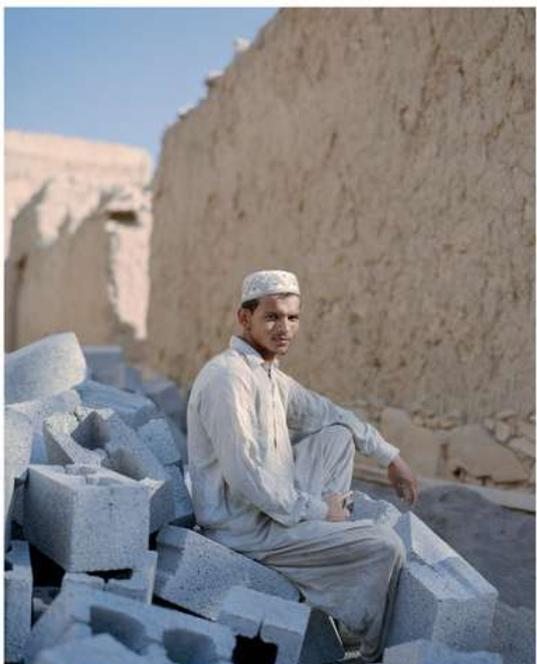






Valentin Joseph Valette





Valentin Joseph Valette





COLLECTIVE BIOGRAPHY

Adi Segal

Negli ultimi 12 anni ho fotografato la nostra crescente comunità ecologica. Situata a soli 3,5 km dal confine settentrionale di Israele con il Libano, sembrava sufficientemente lontana dalla cultura tradizionale per provare un nuovo modello comunitario. Entrambi i miei figli sono nati, cresciuti ed educati in un contesto più ampio del nostro nucleo familiare. 4 mesi fa è scoppiata la guerra e subito abbiamo dovuto abbandonare tutti il nostro villaggio, senza sapere quando e se saremmo potuti tornare indietro. Lontano da casa, sparso per Israele, ultimamente mi chiedo spesso: quanto una comunità e il luogo in cui viviamo ci modellano e lasciano un segno nella nostra identità individuale?

For the past 12 years I have been photographing our growing ecological community. Located only 3.5 km from Israel's northern border with Lebanon, it felt far enough from the mainstream culture to try a new community model. Both my children were born, raised and educated to a wider context than our nuclear family. 4 months ago war broke out and at once we all had to abandon our village, not knowing when and if we could go back. Far away from home, scattered across Israel, I ask myself a lot lately: how much does a community and the place we live at shapes us and leaves a mark on our individual identity?

























YOU COULD HAVE BEEN MY NEIGHBOUR

Rebecca De Cavel

Per coincidenza, Rebecca non è cresciuta a Leeds (Regno Unito) o Zelzate (Belgio). Ma avrebbe potuto. Ritorna nei due luoghi da cui i suoi genitori hanno deciso di partire. I coetanei che ritrae avrebbero potuto essere suoi amici. Documenta quelle connessioni mancate e quelle vite parallele, nella speranza di poterle ancora sperimentare. La serie contempla il ruolo del caso nel plasmare la propria identità. Ogni ritratto cattura un fugace momento di connessione che in un'altra vita avrebbe potuto svilupparsi in una relazione duratura. "Potresti essere il mio vicino, il mio amante, mio fratello, il mio amico."

By coincidence, Rebecca did not grow up in Leeds (UK) or Zelzate (Belgium). But she could have. She returns to the two places where her parents decided to leave. The peers she portrays could have been her friends. She documents those missed connections and parallel lives, in the hope of still being able to experience them. The series contemplates the role of chance in shaping her own identity. Each portrait captures a fleeting moment of connection that in another life might have developed into a lasting relationship. 'You could have been my neighbour, my lover, my brother, my friend.'





Rebecca De Cavel





Rebecca De Cavel





Rebecca De Cavel







STRANGERS

Svetlana Astakhova

Gli zingari dell'Asia centrale, i cosiddetti "Lyuli", rappresentano un mistero antico e ancora irrisolto; a causa della totale assenza di tracce chiare della loro casa ancestrale indiana nella loro lingua, è impossibile identificare in modo abbastanza chiaro qualsiasi dettaglio del percorso intrapreso dai loro antenati verso l'Asia centrale. Una caratteristica distintiva degli zingari di tutti i gruppi subetnici è il loro desiderio di imitare in un modo o nell'altro la popolazione circostante, adottando le loro tradizioni, religione e lingua.

La maggior parte dei gruppi zingari parlano esclusivamente le lingue della popolazione circostante nei loro habitat, sebbene siano persone autosufficienti e indipendenti. Nel progetto "Strangers", il lyagan che copre il volto è un simbolo di appartenenza alla cultura dei popoli dell'Asia centrale,

in particolare uzbeki e tagiki, e allo stesso tempo raffigura il rifiuto degli zingari dell'Asia centrale dalla società, acquisendo la funzione di uno scudo e di alienazione dalla società. Lyagan è un grande piatto in ceramica simbolo dell'ospitalità orientale.

Tradizionalmente, il lyagan veniva portato in tavola durante le vacanze per gustare il delizioso pilaf, che è il piatto nazionale dei popoli dell'Asia centrale, in particolare tagiki e uzbeki. Per molti anni gli zingari sono rimasti emarginati in Uzbekistan, ma allo stesso tempo sono sempre stati salvati dal fatto di essere un'unica famiglia unita. Le comunità zingare si sono fuse con un'altra cultura e identificarle è estremamente difficile. "Strangers" è un progetto su come le persone debbano adottare completamente le tradizioni, la religione e la lingua di altre culture, in nome della sopravvivenza della propria comunità.

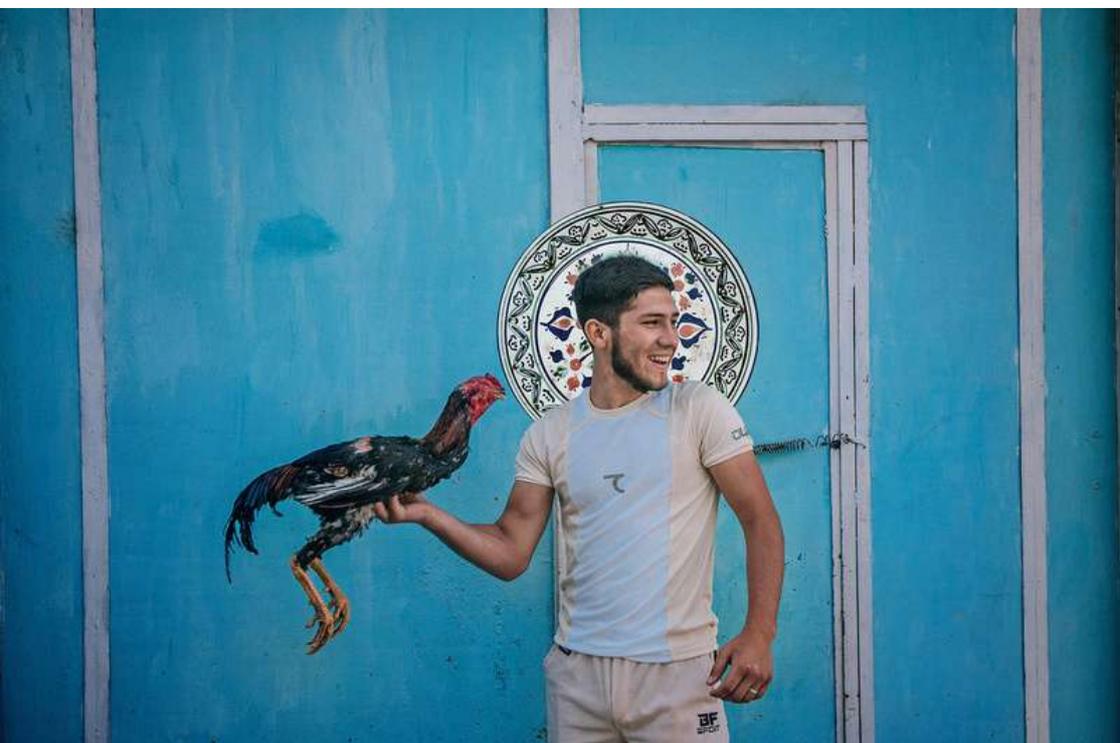


The Central Asian gypsies, the so-called "Lyuli", represent an old and still unsolved mystery; due to complete absence of clear traces of their Indian ancestral home in their language, it is impossible to somewhat clearly identify any details of the route their ancestors took to Central Asia. A distinctive characteristic of gypsies of all subethnic groups is their desire to imitate the surrounding population to one degree or another, adopting their traditions, religion, and language.

Most gypsy groups exclusively speak the languages of the surrounding population in their habitats, although they are self-sustaining and independent people. In the "Strangers" project, the lyagan covering the face is a symbol of belonging to the culture of the peoples of Central Asia,

especially Uzbeks and Tajiks, and at the same time depicting the rejection of Central Asian gypsies from society, acquiring the function of a shield and alienation from society. Lyagan is a large ceramic plate that is a symbol of oriental hospitality.

Traditionally, lyagan was brought to the table on holidays to taste delicious pilaf, which is the national dish of the peoples of Central Asia, especially Tajiks and Uzbeks. For many years, the gypsies have remained outcasts in Uzbekistan, but at the same time, they are always saved by the fact that they are one united family. Gypsy communities have merged into another culture, and identifying them is extremely difficult. "Strangers" is a project about how people have to completely adopt the traditions, religion and language of other cultures, in the name of the survival of their own community.







Svetlana Astakhova



Svetlana Astakhova





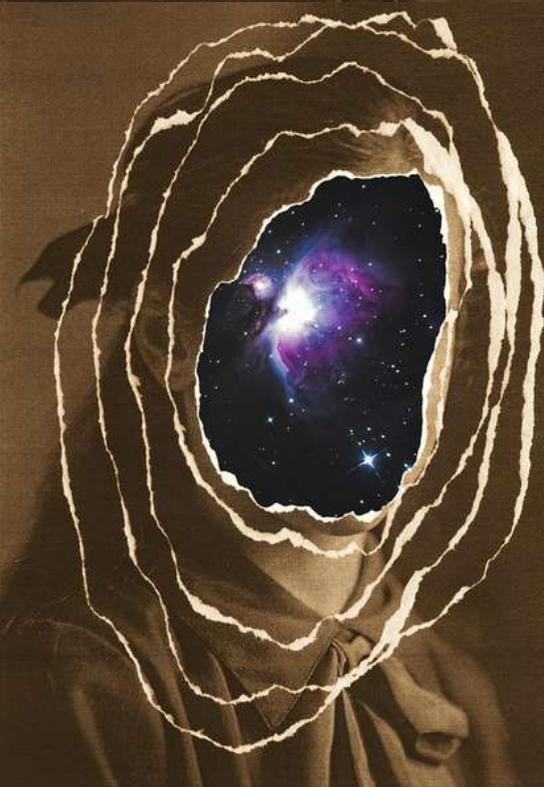
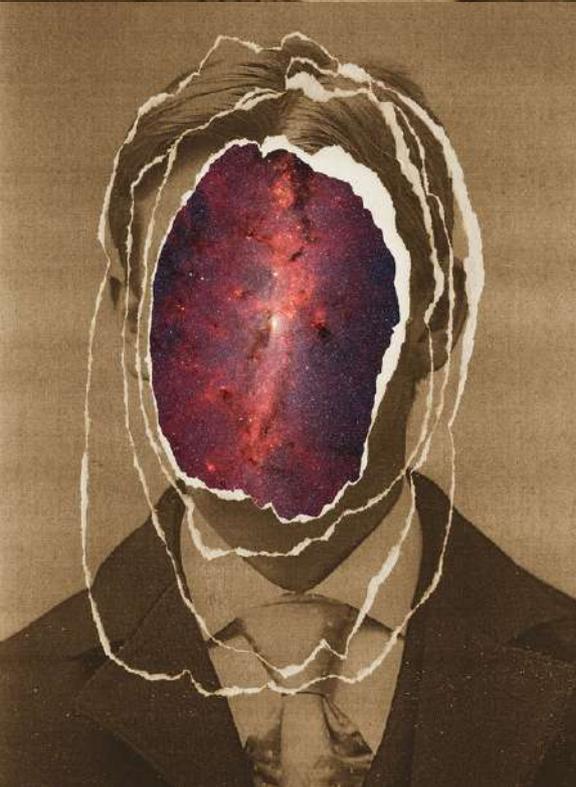
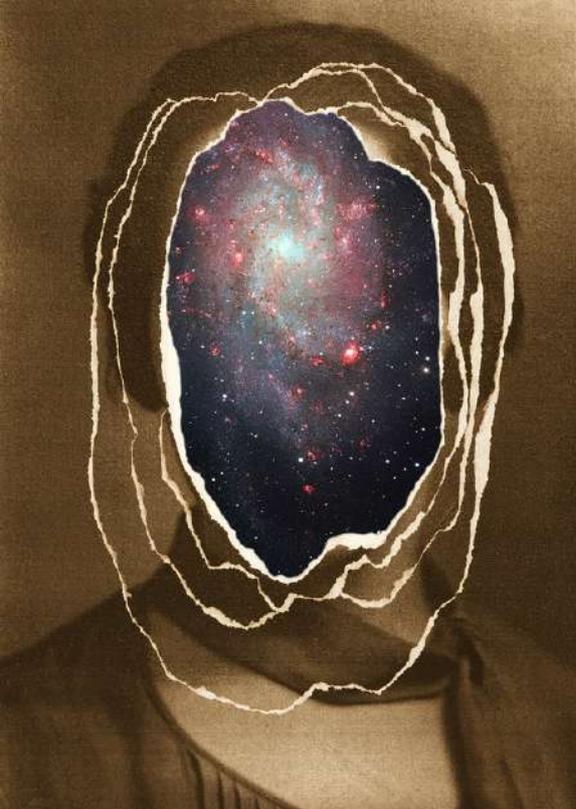


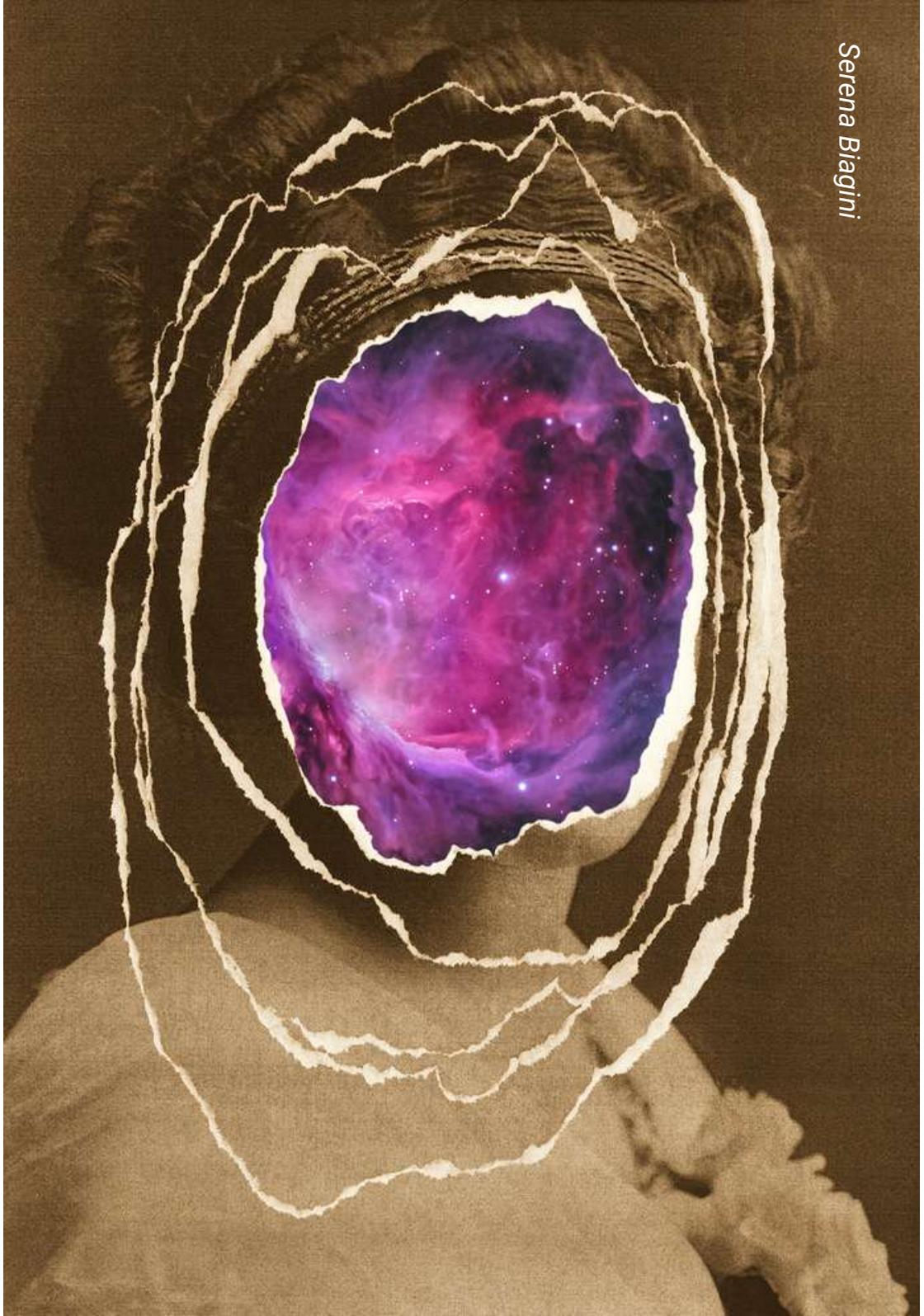
GALAXIES

Serena Biagini

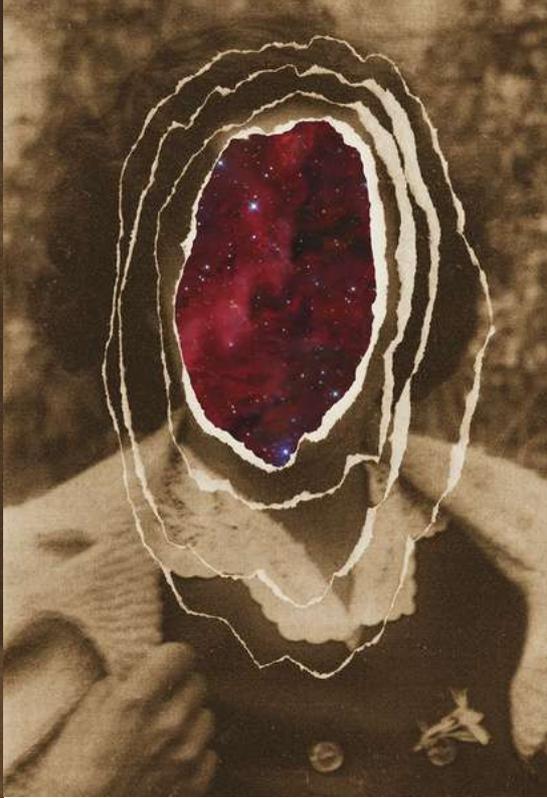
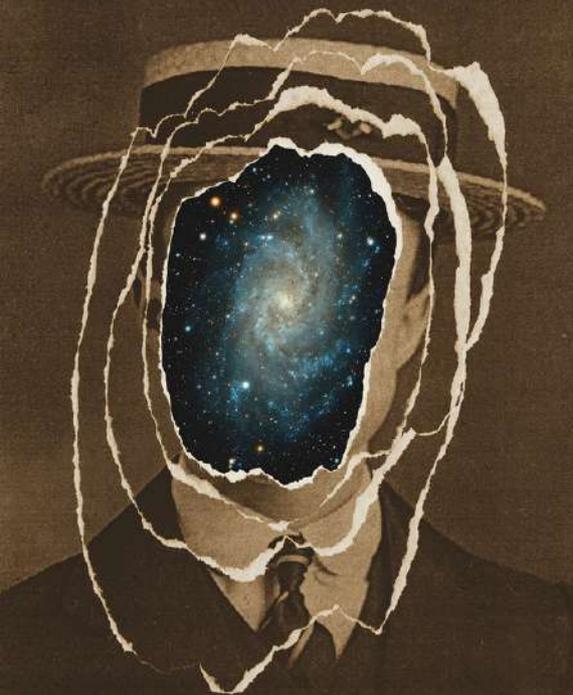
Secondo lo psichiatra Jung, la personalità umana è formata da un certo numero di istanze, una delle quali è l'inconscio collettivo: un residuo psichico dello sviluppo evolutivo dell'uomo, che si è accumulato in seguito alle ripetute esperienze delle diverse generazioni. Per quanto l'essere umano si identifichi come singolo, ha in realtà al suo interno galassie genetica - identitarie e di ricordi che lo portano ad essere irrimediabilmente interconnesso con il suo passato e con il resto del mondo e dell'universo. Questo processo di correlazione si stratifica attraverso più livelli di autocoscienza, alternando fasi di disgiunzione e riunificazione, per dissolversi in uno spazio - tempo infinito e insondabile.

According to the psychiatrist Jung, the human personality is made up of a certain number of instances, one of which is the collective unconscious: a psychic residue of man's evolutionary development, which has accumulated following the repeated experiences of different generations. Although the human being identifies himself as single, he actually has genetic galaxies within him - identities and memories that lead him to be irremediably interconnected with his past and with the rest of the world and the universe. This process of correlation is stratified through multiple levels of self-consciousness, alternating phases of disjunction and reunification, to dissolve in an infinite and unfathomable space-time.

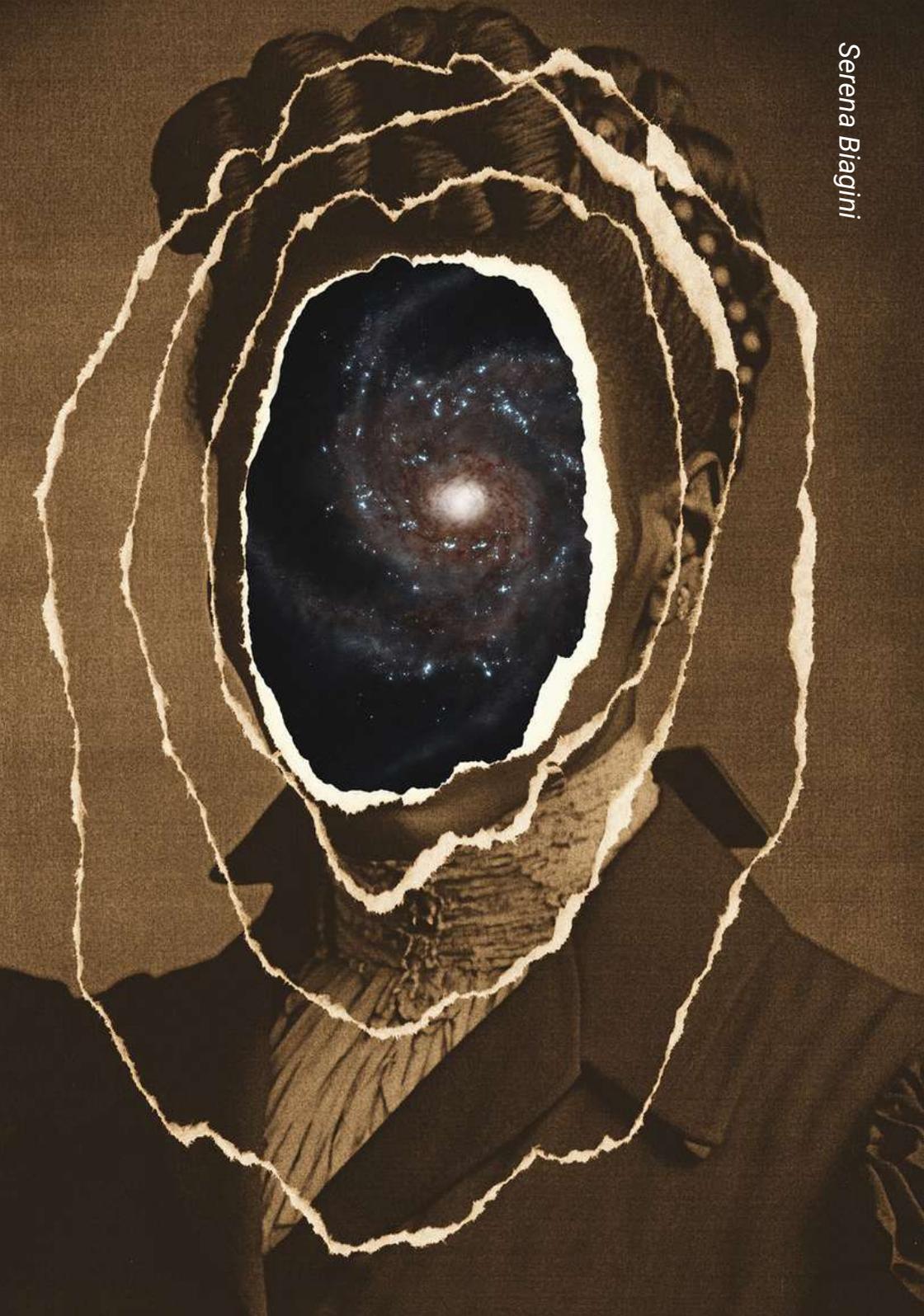




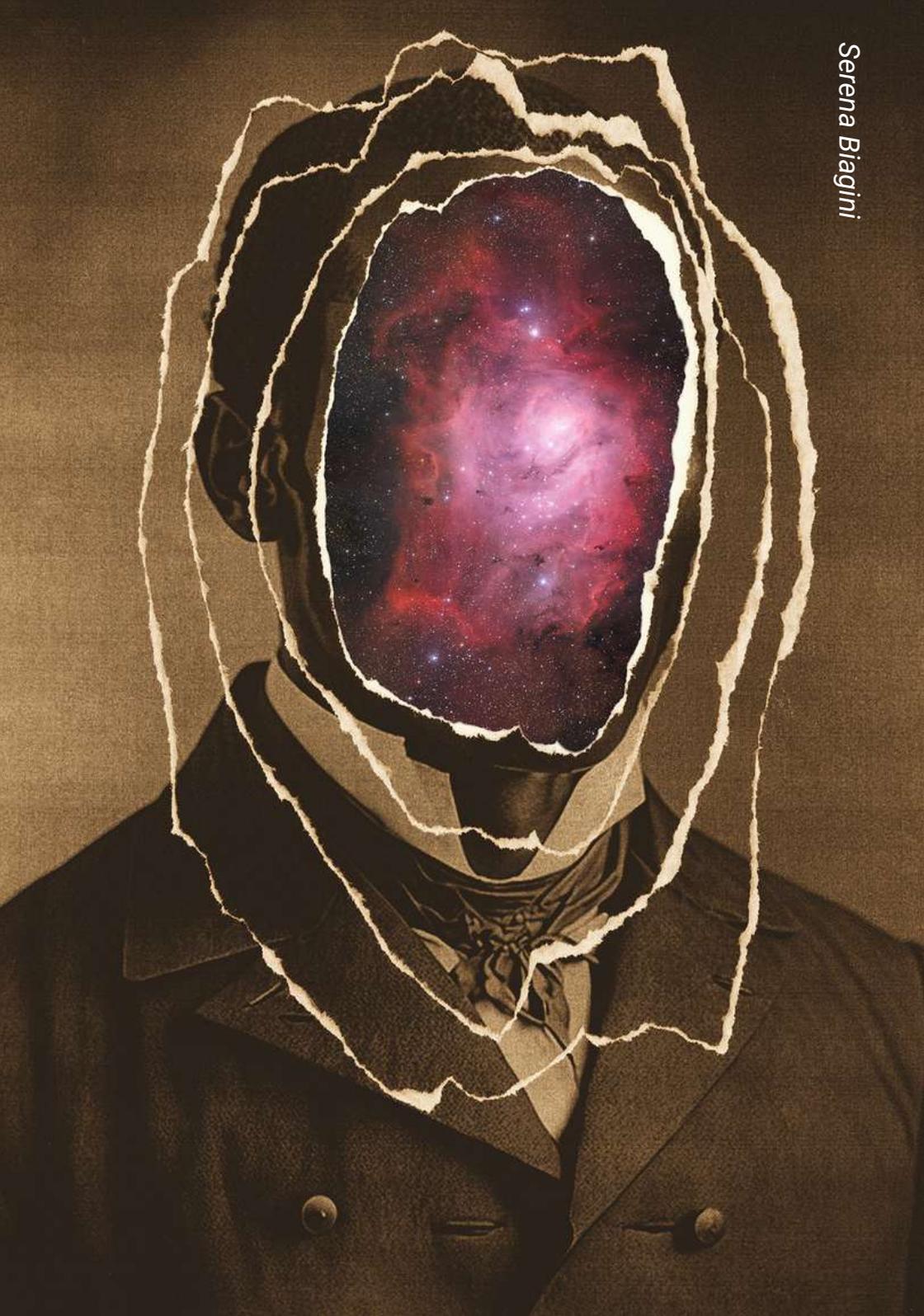
Serena Biagini



Serena Biagini



Serena Biagini



COLLECTIVE IDENTITY



JOYFUL
PEOPLE
COMPANY

PRODUCTION | MOVIES | VISUAL ART

Open call promossa e organizzata da *Ombra magazine*,
rivista indipendente edita da *Joyful People Company*.

cover photo

VALENTIN JOSEPH VALETTE

contact

info@ombramagazine.com

ombramagazine.com

 **ombra**magazine

